5

DEL
REGIO STABILIMENTO BALNEO-SANITARIO

DEL SIGNOR PROFESSORE

PIETRO PAGANINI

DI OLEGGIO

LETTERE TRE

DI

MAURO RICOTTI

DOTTORE IN FILOSOFIA, E MEDICINA
MEDICO DELL' OSPEDALE
DI VOGHERA EC. EC.

INDIRITTE, E DEDICATE
ALL' ESIMIO DOTTORE IN FILOSOFIA,
E MEDICINA

FRANCESCO BUFFA

D' OVADA

VOGHERA
DAI TIPI DI GAUDENZIO GIANI
1827.

. . . . *Avremo presente Chi per la fama, e per le opere conosciuto, e desiderato in ogni parte d' Europa, è riverito dai Principi, da' popoli riputato più degno d' invidia . . .*

PIETRO GIORDANI Lett. al CANOVA

AVVISO AL LETTORE

Ti offro, Lettor cortese, in quest' umile opuscoletto non già le sole tre lettere di Mauro Ricotti, *ma una lettera ben anco di* Francesco Buffa, *che per i suoi pregi scientifici giudico degna del tuo suffragio, e colloco in fronte alle altre. Leggile tutte con animo inclinato al compatimento, e stendi, generoso, un velo sui difetti delle medesime, che, dettate quasi all' improvviso, e per puro amore del vero, e dell' utile, a null' altro mirano, che a far conoscere, ed apprezzare il merito reale d' un illustre nostro Connazionale. Vivi felice!*

L' Editore

LETTERA

DEL CHIARISSIMO DOTTORE

FRANCESCO BUFFA

AL DOTTORE

MAURO RICOTTI

Amico Preg.mo

Il breve cenno, che mi date dell' Instituto balneo-Sanitario del celebre nostro Collega Professore Pietro Paganini da voi visitato, mi riesce gratissimo, e tale da invogliarmi di avere una più estesa relazione di ciò, che di presenza avete potuto osservare di un' opera tanto meritamente lodata, ed apprezzata, e ben degno soggetto della vostra dotta, e sagace inspezione.

Le prime notizie, che ho avuto dai giornali Medici del principio, e dei progressi di questa grande impresa del Professore Paganini, confermate poi dalla lettura delle diverse sue scritture sul medesimo Argomento mi hanno fatto subito travedere il piano di un lavoro veramente nuovo, e felicissimo e tale da soddisfare forse ad uno dei desiderati -Medico-pratici più importanti in questa nostra Epoca.

Se uno sguardo infatti, per quanto alla sfuggita, e rapidissimo si dia alla Medicina, notandone, sino da Ippocrate, i primi Genj Teorico-pratici, che mano mano ci si offrono in prima linea nella storia Medica, e quelli particolarmente, che han dato nome, e forma alla Medicina pratica-Italiana, non si può non iscorgere, che signoreggia in essa il metodo curativo antiflogistico, rin-

frescante, lassativo, consono più, o meno col *Deprimente*, *debilitante* dei Moderni. La dottrina Medica-Italiana de' nostri giorni renduta ormai di comune applicazione, per quanto spetta almeno alla sua analogia, o indentità col trattamento più antico e costante de' morbi, acuti spezialmente, diretto a diminuire, calmare, ed abbattere le vitali morbose riazioni, ed a sciogliere le prodotte innormali alterazioni, additò fra questi presidj quello pure oltremodo importante dei così detti *Deprimenti Torpenti* (contro stimolanti); dico importante per il giovamento, che tornerebbe alla vitale economia, di potere, senza le tante volte mal tollerate evacuazioni sanguigne, o umorali qualunque, giungere allo scopo di affievolire il morboso esaltamento: Fra cotali mezzi però annoverandosi principalmente sostanze

dotate d' insigne azione antivitale, e venefica, per cui non v' ha circospezione, e prudenza, che basti nella loro amministrazione; ed essendo cosa ben rincrescevole il dover sottoporre mai sempre le prime vie, ed il delicato apparecchio chilopojetico a servir di veicolo alla irritante e spesso difficilmente misurabile impressione dei più forti, e possenti farmaci, era da desiderarsi di trovar modo, onde non rinunciare a questi in parte nuovi, e in parte dimenticati sussidj terapentici col favore di una applicazione quanto innocua, altrettanto atta ad incoraggiarne, ed ampliarne le non dubbie prove, ed i risultamenti.

A questo grande intento pare che abbia mirato il perspicace Dottore Paganini col suo Instituto balneario, aprendo un nuovo campo di Terapentica efficacia, onde attaccare e

combattere i più pertinaci malori con profondo fomite per lo più Flogistico uniforme di natura, benchè tanto per grado e per modificazioni diverso.

L' apparato cutaneo il più esteso fra tutti offre appunto, giusta le ingegnose cure del Dottore Paganini, la via opportunissima all' uso de' Torpenti, sedativi, (Controstimoli) col vantaggio massimo di lasciar in riposo la tanto travagliata, e sensibile mucosa membrana gastro-intestinale, a cui si vorrebbero fare scontare pur troppo, come disse lo stesso spiritoso Autore, quasi tutti i difetti e disequilibrj delle altre parti dell' animale organismo, e col promuovere ad un tempo la pratica dei Bagni in generale; parte efficacissima per la sua universale azione ed influenza, e pratica d' altronde tanto proficua e commendata in via

di Terapentica e d' Igiene dalla più remota esperienza e da tutto il medico consenso.

Nelle affezioni Angioitiche, base primaria delle invasioni della Flogosi, in quelle febbri, o piressie, che ricorrono, e si rinnovano a' risalti per mesi, ed anni con fondo probabilmente di Angioiti lente acuto-croniche, succedanee a febbri reumatiche, e a tifoidee petecchiali, (che di tal condizione flogistica vascolare è pur forza il giudicare le suddette piressie dal carattere di stimolo, da quell' inesausto fomite di calore, di vampe ed accensioni ricorrenti diffusive, di cui si hanno tuttavia esempj pertinacissimi specialmente dopo l' ultima Epidemia petecchiale) (*); in tali infermità

(*) V. *fatti*, ed *osservazioni sulla* feb. *petecch.* di Ovada del 1817 pag. 85. V *Storia d' una rara malattia Nervosa*, alla nota n.° 34.

il metodo Balneario Torpente-sedativo del Paganini non sarebbe forse utilissimo a praticarsi e per antivenire e per distruggere quella condizione quasi abituale di flogosi, e per una sostituzione alle sanguigne sottrazioni trovate finora indispensabili, benchè solo d' un palliativo effetto e pel lungo e ripetuto uso più o meno disastrose ?

Oltre che le nuove, e delicate indagini sul genio Flogistico, che bene spesso, e subdolamente attacca, di preferenza agli altri tessuti, e primariamente il sistema, e tessuto nerveo, onde le frequenti nevritidi, mieliti, o spiniti formanti il fondo più comune, e pertinace di tanti cronici mali renitenti o intolleranti dell' ordinario metodo antiflogistico, queste nuove conquiste, dico, del diagnostico valore, frutto dei progressi anatomici, e patologici dovuti

sopratutto all' Italia nostra, rendono preziosa, e degna del più maturo riflesso dei medici questa maniera di applicazione de' più validi e dirò anche, pericolosi agenti sulla fibra sensibile, come quella che trattandosi di affezioni nevritiche, imprime ampiamente l' azione de medcsimi sulle diffuse, e moltiplicate propaggini nervose in tutta la periferia Cutanea, e giunge con immediata o consensuale modificazione a ridonare più sicuramente, e giocondamente il difficile salutare equilibrio, e tende forse a restringere d' alcun poco il numero dei mali pur troppo a ragione tacciati finora d' essere scoglio, ed obbrobrio della medicina.

A questa parte precipua di merito, e si può dire tutta di suo ritrovamento del Dottore Paganini, riunendosi altresì nel suo Instituto tutti gli altri vantaggi, e per bagni e

per aria e per Igiene in complesso, che appena separati trovarsi potrebbero in tanti altri simili stabilimenti, nulla v' ha che possa essere più degno di lodevole curiosità e di zelo per il bene dell' Umanità, quanto il conoscere un ragguaglio ulteriore delle particolarità di questo celebratissimo Tempio d' Igea visitato da Voi osservatore ed estimatore esimio, e che siete pure di tanta Divinità Ministro, e Sacerdote.

Ovada il 22 *Ottobre* 1826.

LETTERE TRE
DEL DOTTORE
MAURO RICOTTI

LETTERA PRIMA

Amico Dottissimo

Segno della vostra nobile curiosità, e della a me sempre grata vostra stima, ed amicizia è per certo il desiderio vostro di conoscere più accuratamente l' Instituto d' Oleggio, ch' io visitai per mio passatempo, e per instruzione mia, e del mio caro Primogenito nella prima metà di questo spirante mese: perciocchè delle opere belle, venerande, e vantaggiose un uomo della vostra

tempra deve, come Voi lo bramate, sapere quanto esse chiudono e per la loro fondazione, e per la reale loro tendenza a benefizio, e conforto dell' uman genere. Mi lusingava per altro, che voi foste di già soddisfatto di quel poco da me a Voi tosto riferito dopo il mio ritorno; credendovi d' altronde informato del pregio d' un Instituto, che mena in tutta Europa, ed anche in parti più lontane molto rumore, dalle opere pubblicate dal suo Fondatore, dalla pregiata descrizione fatta in concisa, ed elegante lettera scritta dall' esimio signor Professore Buniva al celebre Coindet, dai non pochi succosi, e veridici articoli su tale oggetto pubblicati in epoche diverse sui rinomatissimi giornali Medico-Letterarj di Milano, Firenze, Torino, Francia, e Germania, e dagli opuscoletti in prosa, ed in poesia pubblicati in illustri

Città d' Italia da non meno illustri Medici, e Letterati, non che dalle statistiche, e guide Geografiche, date di recente alla luce nella nostra bella penisola, e nella Svizzera. (1.) Ma insistendo Voi di volere da me dei ragguaglj oltre quelli, che in iscorcio vi diedi nella predetta mia, mi cale di acconsentirvi, sempre persuaso della vostra indulgenza, col tessere, siccome in abbozzo informe, o, se il volete, in miniatura, un rapido, ed improvviso sunto di tutte quelle molte, e singolari prospettive Medico-Fisiche, le quali si pararono al mio sguardo, ed alla penetrazione dell' intelletto mio, durante il breve soggiorno, che ivi tenni per diletto, conforto, ed instruzione.

Dell' instituto d' Oleggio si è detto, e scritto molto, eppure non si è detto, e scritto ciò, che bastar possa a farlo conoscere, ed apprezzare

sotto tutti i rapporti fisici, sanitarii, e morali. Mente umana infatti, vi accerto, Amico, non potea scoprire situazione terrena più incantatrice, ricca di tutte le bellezze della natura sì pel variato suo suolo, che pel suo ridente orizzonte, e non potea ad un tempo immaginare, comporre, e distribuire un complesso di commodi, e di mezzi i più ragionevoli, adatti, ed utili, onde risanare profondi, e vecchj morbi, rinfrancare la salute periclitante, esilarare, e corroborare l' animo affievolito, e scompigliato, non che blandirne gli affetti agitati dalle procelle della vita. .. Pure questa mente vi fu, e fu quella d'un Italiano, d' un nostro Collega, del Paganini; nome Sacro all' immortalità per li suoi sforzi, pel suo peregrino sapere, per la sua coraggiosa filantropia, e per quella Clinica maestria, che nella cura dei mali cronici lo

fà primeggiare. E che quest' ultima mia proposizione non ammetta censura, od eccezione per parte di chicchessia, il numero sempre crescente delle prodigiose guarigioni da lui conseguite sopra individui da mesi, ed anni indarno curati, e consigliati dai più insigni pratici dell' Europa, lo pone fuor di dubbio a confusione della rabbiosa invidia, e della tenebrosa calunnia. Quest' anno inoltre, in cui potè aguzzarsi di più il dente venefico dell' invidioso, e del calunniatore, perchè, per non so quali combinazioni, ritardò di un mese il poscia inaspettato, e quasi eccessivo concorso degli infermi, i successi mirabili della sua valenzia clinica ecclissarono, per dir così, i tanti altri degli anni scorsi. Ed io parecchie volte fui commensale, e fortunato compagno di conversazione di una vaga, e virtuosa damigella di

Alessandria, la quale, crudelmente malmenata da un anno all' incirca dal *Scelotirbe*, e dall' *Ephialtes*, e da tant' altri strazianti mali di nervi, e indarno trattata dai più celebri Medici della sua patria, di Pavia, e di Milano con molti, e svariati metodi, colà rinvenne la fortunata Panacea in cacciate di sangue, ed in bagnature di 8. ore con soluzioni Ciano-torpenti; poichè l' esimio PAGANINI scoperse derivare tutti quei mali da una lenta Flogosi del cervelletto. (2.)

Inglesi, Alemanni, Polacchi, Francesi, e uomini d' altre nazioni non che d' Italia per mali, che formarono la disperazione dei più grandi Professori dell' arte, o ricuperarono in quel Tempio d' Igea la loro perfetta salute, o tale alleviamento ottennero, che a quella si approssimava. E qui Voi mi direte: e perchè dunque

tanti nemici, e detrattori del nome di PAGANINI, perchè tante mormorazioni, tante storielle, e tanti sospetti sul di lui contegno, sulla di lui pratica, e sul suo stato Finanziero? Il perchè risiede tutto tutto affatto nel cieco amor proprio, che si risente, ed irrita ad ogni lodevole impresa, nella depravazione del cuore umano, e nell' abbietta passione allignante nell' animo di taluno, che sempre tende a criticare, abbassare, ed annichilare perfino quell' utile, e grande, che altri può produrre colle risorse del proprio ingegno, e col rischio delle sue sostanze. Si, mio caro!, tutto quello, che vanno spargendo certi *pietosi detrattori*, è non già esagerato, ma falso; poichè lo stabilimento prospera, e prospererà sempre più; ed il suo fondatore è tutt' altro che un uomo in preda ai sogni, ed ai fan-

tasmi, che un frenetico speculatore, ed un imbecille; egli è un uomo di genio singolare da far onore alla nostra nazione co' suoi sublimi pensamenti, e lavori, illuminato in ogni ramo di medica scienza, qual più autorevole cattedratico, dovizioso quanto che basta, ed accorto quanto un ben consigliato direttore d' Azienda. In una parola: io non lo conobbi perfettamente, che nel suo stabilimento, colà cioè dove detta dottrine sode, ed in parte originali, dove effettua cure maravigliose, e sorprendenti, e dove spande filantropici, ed urbani sentimenti da confondere qualunque barbuto Aristarco, e schizzinoso cavillatore.

Eccovi ciò, che di volo per ora dettai: se volete di più, scrivetemi, e datemi tempo di fare altrettanto . . . Vivete sano e lieto!

Voghera il 28. *ottobre* 1826.

MAURO RICOTTI

LETTERA 2.da



Amico Preg.mo

Mi arreca per verità consolazione non lieve l' intendere da Voi, che, quanto l' ultimo mio foglio vi ha soddisfatto circa le brevi, ma sincere notizie, che in esso tracciai relativamente al rinomato Instituto d' Oleggio, altrettanto vi stimola il desiderio d' essere informato della Dottrina medico-pratica, che per guida nelle sue strepitose cure suole professare, e seguire l' insigne Professore Paganini. Io, per vero dire,

mi trovo sprovveduto di lumi pareggiabili all' elevatezza del quesito, tanto più, che, qual viaggiatore, io colà per soli 12. giorni, e non intieri, mi trattenni; e non tutto potei a mio bell' agio vedere, ed osservare. Ciononpertanto dirovvi quello, che mi emerse dalle disamine accurate, reiterate, ed imparziali, che io feci per me stesso, per la conoscenza particolare del cortese Institutore, per quella de' suoi bravi Collaboratori, (*) ed Impiegati, e per la cognizione materiale, e distinta dei mezzi, ch' ivi sono riuniti.

Nell' ammasso delle opinioni dominanti nelle varie scuole dell' universo scientifico non si è punto immerso, e perduto il genio perspicace del nostro Institutore, alieno

(*) Allora i collaboratori erano i Dott. RUBINI e VAY, ed ora sono lo stesso RUBINI, e MUZIO.

essendo Egli dall'ideale, e fantastico di quegli ingegni, che sono caldi soltanto per la novità, e non pel fatto, e pel vero; ma dai codici clinici delle antiche, e moderne età, come da' limpidi fonti, non isdegnò ricavare quei principj di verace sapere, i quali ammorbidire, e spianare utilmente poteano gli aridi, e sassosi andirivieni della sempre intralciata pratica . . . E così adoprando Egli religiosamente, seppe evitare gli scoglj delle teorie abbaglianti, e bizzarre degli antichi Animisti, ed Umoristi, e delle brillanti, e più splendide, che sempre vere degli spasmodisti, e dei solidisti. Quindi fatta prudente, ed utile messe delle candide, e sempre veridiche osservazioni del Vecchio di Coo, dell'Ippocrate Inglese, del Boerhave, dell' Hoffmanno, del nostro Baglivi, del Morgagni, del Tissot, del Frank,

d' un Moscati, d' un Raggi, d' un Testa, d' uno Scarpa, e di quanti altri si procacciarono gloria immortale colle opere loro sublimi, seppe giudizioso collocare sù giusta bilancia i sorprendenti parti di quei gravi ingegni, che, scortati dalla face scossa dal gran Bacone, e dal Vico, di tanto avanzarono la nostra medica scienza con nuovi concetti, e raziocinj, e trasse da questi colle risorse del proprio genio luminosi, ed utili Corollarj.

Fondato su queste basi, l' uomo sagace cavò profitto dalle allettanti teoriche di Brown, dalle profonde di Darwin, dalle sottili osservazioni, e dagli scritti d' un Hufeland, di un Vogel, di uno Stholl, d' uno Sprengel, dalle animose vedute, ed applicazioni d' un Rasori, e d' un Borda, dalle controverse dottrine d' un Guani, d' un Bondioli, di un

Fanzago, d' un Rubini, dalle elaborate speculazioni d' un Bufalini, e quindi dalle speciose riforme d'un Broussais, dopo le più concilianti e solide d' un Tommasini. Perlocchè, ornandosi Egli del complesso delle severe osservazioni, e de' giudiziosi pensamenti di così peregrini ingegni, condusse la sua clinica Balneo-Sanitaria a tal grado di elevatezza, e precisione, direi quasi, matematica, che sembra invero cosa prodigiosa, com' egli scorga, dimostri, e curi i morbi più reconditi, e pervicaci nel modo il più chiaro, spedito, ed avventuroso. Infatti il vasto, e spinoso campo delle croniche malattie, di quelle malattie, che furono, e sono la disperazione de' Clinici più oculati, e pazienti, è convertito da lui in un campo coperto di piante, quanto vegetanti, altrettanto fruttifere. Gli sconcerti, le località, le

disorganizzazioni di parti organiche, di visceri, di membrane cioè, di muscoli, di nervi, di vasi, di ossa ec., sono per Lui oggetti di chiara origine, cui dirige, per frenarli, e sanarli, mezzi opportuni, tutti volgenti ad interrompere il corso di Flogosi clandestina, pertinace, ed infesta, la quale tutto altera, confonde, e distrugge.

Ciò detto, che rimane ancora a Voi, conoscitore profondo, a sapere da me sulla dottrina, che segue, e professa un tant' uomo? Non vedete Voi, come colla doppia scorta dell' antica, e moderna Medicina egli procede ad investigare, e scoprire le più recondite orditure della Flogosi onde combatterle poi nel loro più insidioso, e profondamente radicato andamento, arrestando, mitigando, e risanando moltissime croniche infermità, le quali non da solo stato dinamico, non da solo

innormale movimento di Fibra per più, o meno d'azione di nervi, di vasi, e di muscoli dipende, ma da condizione patologica deriva? E tanto io non dico già, perchè il creda nemico di tale possibile morboso movimento, che pur giudica potere avvenire, e non già perchè egli non creda poter succedere sconcerto morboso universale d' abbattimento, o di vigoria eccedente; ma il dico, perchè si conoscano i saldi cardini dell' ordinaria sua pratica ne' mali cronici, alla cura, e direzione di Lui affidati, e perchè la si intenda una volta (e il dico col cuore straziato dal dolore), che gli alterchi, tal fiata indecenti, e scandalosi, fra Medici, e fra Italiani, ed Italiani sopratutto circa la dignità delle odierne dottrine mediche, sono affatto disapprovevoli, e devono essere condannati da tutti i pacifici Ministri dell' arte salutare . . . Si dia termine

una volta per sempre a sì vane contestazioni, e si decida ognuno a riconoscere nelle savie riforme della teoria Browniana, avvenute principalmente, ed assodate avventurosamente in Italia, il risultato benefico delle più profonde lucubrazioni delle menti umane . . . ! E si renda infine tutta la giustizia alle filantropiche intenzioni, ed agli efficaci sforzi di questo nostro Connazionale (il Paganini), siccome gli venne solennemente resa dai più illustri, e rinomati Medici, e Scrittori stranieri, tanto grandi, e celebrati, quanto alieni dalle abbiette passioni della detrazione, e del vilipendio, allignanti pur troppo, con disdoro comune, fra contemporanei e compatrioti! (3.)

Serbatevi sano per il bene dell'umanità, e riputatemi sempre.

Voghera il 18. *novembre* 1826.

L' amico Ricotti

LETTERA 3.za



Amico Preg.mo

Giunge in buon punto il vostro breve, ma succoso riscontro all' ultima mia del 18 novembre; poichè, vessato dall' esercizio penoso dell' Arte, ed angosciato da qualche mio abituale incommodo, avea bisogno del conforto d' un Amico, quale voi siete, per iscuotermi, ed allegrarmi. Siane ringraziato il Cielo! Anche Voi buon cultore, ed amante dei progressi della Medica scienza convenite sulla ben ponderata eclet-

tica dottrina, professata dall'esimio Paganini, consona in molta parte con quella della *nuova dottrina Medica Italiana*, sostenuta con tanto plauso, come anello di connessione fra l'antica, e la moderna esperienza, da quel candido, e castigato uomo del Tommasini. Anzi Voi nel vostro pregiato foglio mi rammentate gli anni clinici pubblicati dal Paganini dal 1820, sino al 1825, come incontestabili monumenti della Sua clinica felicità, e dell' eccellente guida, da cui venne scortato. Oh quanto mi confortate con tali rimembranze, persuadendomi sempre più, che nel mio breve soggiorno in Oleggio non fui nè ozioso nè cieco!

Non è di minore difficoltà il rispondere all' altro quesito intorno cioè ai commodi domestici, ai trattamenti farmaceutici, e dietetici, ed

alle spese occorrenti, e se questi articoli sieno in equilibrio colla delizia del luogo, colla saggezza della dottrina, e col bisogno, ed utile degli Accorrenti.

Un ingegno sublime, che altro non vede, che armonìa ne'suoi pensieri, nelle sue meditazioni, e ne' suoi divisamenti, non può non essere armonico in tutte le sue operazioni. Così il nostro Paganini immaginò un Institùto dedicato al bene fisico, e morale de' suoi simili, e servendosi dei modelli, su tal principio delineati, ed impressi nella sua mente, non potea non fare concorrere allo scopo medesimo tutti que' mezzi, che giudicar dovea di assoluto, e relativo bisogno. Sufficiente al materiale, e convenevole soggiorno a qualunque individuo, anche il più schivo, e delicato, uno dei tanti bene adatti stanzini della sua finamente archi-

tettata fabbrica, ad ognuno dovea parimenti apporre presidj opportuni per i trattamenti relativi alla sua condizione morbosa sì fisica, che morale. Lasciato in disparte tutto quello, che di minuto, sebbene commendevolissimo, si potrebbe aggiungere al molto, che ne scrisse il celebre Buniva, e che ne divulgarono molti giornali, restringerommi soltanto a dire, che quivi, oltre un numero di bagni straordinario, e sufficiente pur anco per un concorso inatteso, ed eccedente di infermi, racchiudonsi in un sorprendente, e, direi quasi magico sotterraneo, posto all' *Est*, eccellenti macchine per le fumigazioni di zolfo, e d' ogni altra sostanza medicamentosa evaporabile, una ricca officina chimica con laboratorio, saggii di musei d'antiquaria, e di mineralogìa, una sorgente d'acqua in mezzo a dirupi artificiali,

una non mâi isperata Biblioteca, ed in fine un calle aperto verso un cortile, nel cui mezzo zampilla una gentile fontana, ed al cui piacevole estremo comincia, brilla, olezza, e diletta un giardinetto di varj piani, coperto da' verdeggianti piante d' agrumi, e da' fragranti esotici arboscelli. In questo vasto sotterraneo, ch' io appello il nascosto santuario della salute, in tutte le stagioni dell' anno il misero infermo può essere per pubbliche ed ampie scale, e per iscale anguste, e segrete, per ampie, o per istrette porte, al coperto, od allo scoperto, come il caso richiede, condotto, e portato, ed ivi per ore, soltanto determinate dal di lui bisogno, può bere la salute in seno alle acque fresche, tiepide, o calde, semplici, o medicate, sotto le doccie, pioggie, o rugiade, o fra i vapori ripellenti, ed

esaurienti impetigini, o contagi; mentre il ristoro della vicina, e sollecita farmacia, l' allettamento d' una presta, e rallegrante lettura, e l' aspetto incantatore della orizzontale, e declive fruttifera verzura apprestano nuovi, ed esilaranti sussidj al palpitante cuore dello speranzoso infermo. Quali altrove, e quante possonsi mai rinvenire, e concentrare in un tempo stesso risorse fisiche, e morali, come in questo beato ritiro! Un bagno altrove amministrato ad un paziente in isolata, e tetra stanza, fatto giusto paragone, è un' umida tomba, e quivi invece è un diguazzar di Ninfa in cristallino fonte circondato, e profumato dal timo, e dalla rosa . . .

Qui non hanno limite gli efficaci soccorsi, che apprestare possonsi a qualsivoglia infermo, altri contenendone di uguale utilità sì pel fisico,

che pel morale, fisici gli uni, meccanici, o fisico-ginnastici gli altri. Infatti fra i primi sfoggiano gli ameni, verdeggianti, fiorenti, e fruttiferi giardini, e boschetti in ogni più variata, e piccante foggia disposti, li pergolati di vigna, e frutti formati, e per lunghi, e larghi calli in retta, o circolare disposizione, e viali di pianticelle indigene, ed esotiche in rette linee, e tortuosi giri distribuiti. Ed a questi da qualch' anno dall' accorto Institutore venne aggiunta una caccia d' uccelli per mezzo di acconcie reti, la quale, essendo nei recinti del parco, e de' vigneti annessi allo stabilimento, può servire di variata ricreazione agli infermi tutti; poichè e col canto de' volatili adescanti, e collo svolazzare degli adescati piacevole arrecar puossi solazzo ai vicini, ed ai presenti. E di questo quanto vantaggioso,

altrettanto ingenuo diletto, non veggo poter io fare miglior descrizione, che servendomi di quella, che ne feci all'improvviso in sul luogo medesimo. Scrissi allora infatti, che alla destra del magnifico giardino, che al Nord-Ovest succede ad un casino elegante, e bizzarro ad un tempo, che piacque al Fondatore di chiamare Eremitaggio (4.), costrutto essendo in realtà alla foggia d' un Eremo, però assai nobile, e commodo, scorgonsi fra piante nostrali, e straniere molti viottoli, che, intersecandosi gli uni cogli altri, sembrano formare piuttosto un labirinto, che un regolare bosco, o giardino. Quivi ti alletta, rapisce, ed incanta una melodia soavissima di canto: perocchè un' immensa copia di vario-pinti augelli stassi racchiusa, come in istrette prigioni, in bene proporzionate gabbiette, e succedendosi, e confondendosi l'uno

coll' altro nel canto, ti fanno udire concenti di Paradiso . . . Se poscia più ti inoltri verso al Nord, vedi entro capanna di paglia, e di frondi coperta un attento uccellatore, che tutto cheto, e, quasi soffocando il respiro, sta ascoltando, ed osservando ogni minimo muover di foglia, ed ogni agitamento d' aria. Di colà estendi il guardo, e lunghissime reti tu miri artatamente collocate, e distese, le quali per viti, e piante attraversano, e circondano i sottoposti vigneti. Ma se qui t' arresti un istante dal primo chiaror del giorno insino al primo suo declinare; vedi augelletti in frotta, merli cioè, tordi, storni, frisoni, franguelli, cardellini, capinere . . . inavveduti incappare, ed avvolgersi nei tesi inganni, che indarno tentano di squarciare, usando del becco, dell' artiglio, e delle ali, ed ai vani sforzi

accoppiando essi vane, sebbene acute, strida, accorrono come pietosi ausiliarj i loro fratelli, i quali subiscono la stessa mal augurata, ed impreveduta sorte . . .

Fanno corona agli accennati presidj fisici altri non meno proficui dalla ginnastica ricavati, come sono la giostra, l' altalena, il giuoco del trucco, ed altri molti, che inutile è il noverare; giacchè altri ne discorsero, siccome parlarono pure del casino aperto a' giuochi nobili, ed a ricreazioni rallegratrici, e del Teatro, a cui per suntuose scale, e per facili corridoi dall' Instituto si perviene, ed in cui rappresentansi opere in musica, azioni comico-drammatiche, e dansi pubblici balli nelle varie stagioni dell' anno.

Dai trattamenti medico-filosofici testè accennati non vanno per verità disgiunti anche i dietetici convenevoli

ai mali, ed ai gradi loro, non che agli infelici, che li soffrono; regolando mai sempre la qualità, e copia degli alimenti in comparazione dei bisogni degli infermi. Ed a tal uopo, oltre una cucina giornalmente provveduta d'ogni più salubre, e squisito alimento, cavato dai regni *animale*, e *vegetabile*, si fanno di essi le distribuzioni giusta le prescrizioni, e le richieste, o alle camere dei pazienti, oppure alle mense più, o meno circondate da' individui, che per minor grado di malattia, o semplice incitamento di villeggio, o ricreazione, trovansi nella men disagiata situazione di poter essere impunemente, e piacevolmente alle medesime ammessi. Per questo delicato non meno, che dilettevole intento dall' oculato, e provvido Institutore sono già da parecchi anni impiegati soggetti di probità, ed

intelligenza in modo superiore forniti, e fra questi mi cale di fare lodevole menzione del colto, e garbato Avvocato Carlo Capsoni Alessandrino, il quale all' impiego pesante di segretario dell' Instituto unisce quello di sopra-intendente all' economico, ed amministrativo del medesimo, e siccome convinto egli è del vero benefizio di sì ammiranda Instituzione, ogni zelo adopra, e per disposizione d' animo, e per verace trasporto di cuore, onde il massimo scopo della sanitaria bisogna venga pienamente conseguito. Sulla probità, e precisione onorata di quest' eccellente Economo, ed Amministratore può chiunque pertanto riposare non solo pei trattamenti dietetici, e pei commodi relativi, ma ben anco per il dispendio, che in relazione di essi occorre di fare: perocchè questo non può

giammai eccedere i prezzi fissati dalle tariffe esposte pubblicamente nell' Instituto, ed ovunque sparse; e la spesa pertanto esser non può che in ragione delle richieste, e delle finanze del concorrente. E ciò io dichiaro convinto della verità, per me medesimo conosciuta, ed a confusione di alcuni calunniatori, ingrati, ed esageratori, i quali immaginarono, divulgarono, confermarono, ed accrebbero sinistre interpretazioni, e novelle circa le spese da' taluni fatte, le quali a loro vergogna risultarono sempre modiche dopo aver consultati gli esatti mensili registri quivi conservati dalla fondazione dell' Instituto sino ad oggi giorno. Perciò a trionfo del vero, e dell' onesto mi si permetta il dire, che altro è lo spendere giornaliero per la propria cura, e sussistenza (cosa, che, fatta astra-

zione dalle cure gratuite largite ai poverelli, dalle 3. non suole mai sorpassare le 8. lire al giorno) ed altro è lo scialacquare, e disperdere il denaro in liete brigate, od in male misurati passatempi, non già nello stabilimento, ma nel popoloso vicino Borgo, od in prossime ville, e Città, od in ricreanti viaggi al vicino Verbano, od al non lontano lago di Orta . . . .

Do fine, amico, a questa mia forse già troppo prolissa lettera, senza essere intimamente soddisfatto delle esatte, ma compendiose notizie, che vi diedi a seconda del vostro complicato, e difficile quesito. . . . Trasferitevi una volta a quel Tempio della salute, che si merita pure le distinzioni, e beneficenze del saggio Governo di S. M. il Magnanimo nostro Re CARLO FELICE, e che grandemente onora la nostra

bella Patria! Quivi di leggieri v' accorgerete, che, lungi io dall' esagerare, appena, e malamente miniai li quadri, che Voi, come da un pennello maestro, pretendeste da me, che altro non mi reputo che un limitato, e rozzo delineatore di abbozzi. E colà inoltre col vostro sguardo penetrante, e sagace potrete più di me scoprire quell' insieme stupendo, che alla perfine dovrebbe per sempre paralizzare la riprovevole lingua di coloro, che nulla fanno, e tutto censurano... Ma se far non volete tal viaggio, gradite almeno queste mie poche linee sacrate alla verità, ed all' amicizia, e giudicatemi, come di cuore mi confermo,

Voghera il 15 *dicembre* 1826.

L' amico Ricotti

ANNOTAZIONI

(1.) Giudico opportuno di aggiungere un elenco delle produzioni pubblicate dall' Insigne Professore Paganini, e dei giornali, ed altri scritti, ne' quali si rese conto delle medesime, e si parlò dell' Instituto di Oleggio, e del suo Fondatore, e Direttore, affinchè anche dai più cavillosi Lettori non venga sparso alcun dubbio sulla verità delle cose da me esposte.

OPERE DEL PROFESSORE

PAGANINI

1. Nuovo Stabilimento di Bagni ec. *Lugano* 1818.

2. Prospetto Clinico ec. *Milano* 1820.

3. Della maniera di fondare un Instituto Balneo-Sanitario. *Torino* 1822.

4. Ricerche fisio-patologico-Cliniche ec. *Tortona* 1825.

5. Rendiconto Clinico. *Torino* 1826.

N. B. Altro rendiconto Clinico portante le tavole Litografate di tutte le macchine state inventate, e migliorate dal Professore PAGANINI, è tuttora inedito, sebbene stampato.

PARLANO DELL' INSTITUTO

PAGANINI

1. La Rêvue énciclopedique. *Paris* 1823-24.
2. La Bibliotêque universelle. *Genève* 1825.
3. La Biblioteca Italiana. *Milano* 1822.
4. Gli Annali Universali di Medicina compilati dal celebre Dottore OMODEI. *Milano* 1823-24-25-26.
5. Il Repertorio Medico-Chirurgico compilato dagli esimj Dottori e Professori RICCI, BAROVERO, e CANTU'. *Torino* 1823-24-25-26.
6. La Biblioteca di Medicina pratica. *Berlino* 1825-26.
7. Le Journal complementaire des sciences médicales. *Paris* 1826.
8. Il Giornale di Farmacia. *Milano* 1826.
9. L' Antologia di Firenze. 1824.

MEMORIE SCRITTE
SULL' INSTITUTO, E SULLE OPERE
DEL PROFESSORE

PAGANINI

DA ALTRI AUTORI



Quaglia celebre Medico d' Alessandria.
sugli annali d' Omodei.

Gensana Tommaso Ch. Professore di Medicina.
sugli stessi annali.

I rinomati Dottori Griffa, e Ricci sul repertorio di *Torino*.

L' Avvocato Paroletti con addizioni alla Lettera di Buniva.

Una Lettera del Vassallo di S.° al Barone di N. *Torino* 1824.

Slancio poetico-storico d' Oleggio ec. dell' egregio Abbate Michele Antonio Bellotti al Professore Paganini. *Tortona.*

A tutto ciò potrei aggiungere innumerevoli altri scritti di minor mole pubblicati in varie epoche; ma la brevità, che mi prescrissi, mi costringe a passarli sotto silenzio, limitandomi a far menzione lodevole di un Sonetto del

Professore Abbate FRANCESCO BENZA, reso pubblico sino dal 1818., per essere stato l' Autore risanato coi fanghi medicati da un tumore *Idrartico* in soli 20. giorni nell' Instituto medesimo, quantunque giudicato dai più periti dell' Arte di assai difficile scioglimento; e di un altro Sonetto del Teologo GOTTA, membro di Varie Accademie, con molte annotazioni pubblicato in lode del Professore PAGANINI nell' avventurosa guarigione della virtuosa Damigella Alessandrina MARIANNA MOLINARI. Alessandria 1826. Per la stessa ragione non faccio parola delle molte Inscrizioni Lapidarie tanto stampate, che incise e nella Biblioteca, e sulla porta dell' Oratorio dello stesso Instituto, e sulle pareti dell' Eremitaggio, non che de' prospetti con rami ec.

(2.) Fu così grave, pertinace, e strepitoso il caso della malattia nervosa, che sofferse la Damigella N. N. di Alessandria, che parmi essere utile alla scienza medica l' offrirne un cenno Storico desunto dai registri del Reale Stabilimento.

La medesima Damigella venne colta da tosse convulsiva il 1.° ottobre 1825. Dopo alcuni mesi, scomparsa la tosse, mediante una

cura antiflogistica, fu travagliata da un continuo affanno di respiro con alcuni movimenti involontarj; e quantunque siasi praticata la stessa cura, pure la malattia fece grandi progressi, e si cangiò in assoluto *Ballo di S. Vito.* (*Scelotirbe.*) Si sperimentarono dappoi gli antispasmodici, s' instituì l' ago-puntura, si ministrarono purganti drastici, si fecero de' salassi, e finalmente, essendosi sospettato essere causa di tanto male una condizione generale scrofolosa, la si sottopose ad un analoga regolare cura: ma tutto ciò non frenò per alcun modo la malattia; anzi questa si rese più grave, e vestì il carattere periodico.

Dopo altri mesi di un tale imponente apparato morboso l' ammalata venne trasferita a Milano. E spiacemi, che, nel trasferirsi a quella Città, per alcune circostanze, io non abbia potuto visitarla, quantunque mi fosse gentilmente indirizzata dal valente Dottore Giacomo Dapino di Alessandria... Colà fece uso di alcuni bagni, di grandi dosi di muriato di barite, del solfato di chinina, dell' oppio, e di simili altri possenti farmaci, e le venne applicato il caustico alla prima vertebra del dorso. Trasse la paziente nessun sollievo da un tanto tratta-

mento, soprassedendo soltanto dal convellersi nelle ore del sonno, ed al manifestarsi d'un qualche deliquio. Giunta ad Oleggio verso la metà di luglio 1826., l'accorto Professore PAGANINI potè osservare, che durante le 6. ore del sonno non era in realtà crucciata dall'affanno, e da tutti gli altri moti convulsivi, mentre al primo svegliarsi costantemente succedeva per qualche ora l'affanno stesso di respiro, il quale tosto cangiavasi nel Ballo di S. Vito sincrono una volta alla destra, e l'altra alla sinistra di tutto il corpo con ogni espirazione, che pure eseguivasi con istrepito, e con dispnoica contrazione di tutto il meccanismo della respirazione.

L'osservazione pertanto della tregua, che facea la spaventosa affezione durante il sonno, e nell'insorgere di qualche deliquio, pose il Clinico alla portata di decidere, che la causa prossima della medesima consisteva in un traslocamento di flogosi dal petto al cervelletto; e ciò decise egli, benchè la tumultuosa scena convulsiva non gli permettesse di scoprire la di lei vera sede. Ha sempre pertanto su di tale località diretto il sanguisugio, e le rugiade fredde nei due mesi di analoga cura generale

deprimente. E quando vide, che mediante un tal trattamento, e con 58 bagni Cianato-torpenti ad 8. ore di durata, e portati per gradi a 12. saturazioni per ciascuno, era pervenuto a rilasciare tutti i sistemi dell' inferma in guisa da non temere con plausibile induzione una pericolosa sostituzione di processo morboso, coll' ajuto di 6. frizioni mercuriali-torpenti, e con una spinta più attiva di tutto il metodo intrapreso, giunse il dì 14. settembre ad ottenere entro il bagno medesimo il critico perturbamento da esso lui antiveduto, e pronosticato. Si manifestò questi colla cessazione degli indicati movimenti spasmodici, ma colla sostituzione ad essi di un torpore a tutto il lato destro del corpo, di impedita loquela, e di vivo dolore alla region sinistra del cervelletto. Allora egli ritirò la paziente dal bagno, dirigendo dappoi il restante della cura allo scioglimento radicale della località, posta in chiaro dalla cessazione delle tumultuose convulsioni, ebbe la dolcissima compiacenza di guarire perfettamente la pregiatissima Damigella.

(3) In appoggio di questa mia proposizione piacemi riferire, tradotto nel nostro idioma, un elegante articolo del Dottore VACQUIÉ in-

serito dal celebre Professore I. L. ALIBERT, uno de' più dotti Medici della Francia, nella sua bell' opera » Précis historique sur les eaux mi- » nerales les plus usitées en Médecine ». Stampata in Parigi l'anno 1826. L' insigne Professore ALIBERT dopo avere parlato delle acque più accreditate del mondo, non fa d'Italia menzione, se non dello stabilihento d' Oleggio: ed eccone l' articolo ..

» Visitando li bagni d' Oleggio, scrive il Dottore VACQUIÉ, l' uomo crederebbe di ritrovarsi in uno di quei tempj, che l' antichità innalzava al Dio d' Epidauro. Per renderne il paragone più sorprendente, vi mancano solo quelle numerose iscrizioni votive dettate dalla riconoscenza degli ammalati, le quali abbonderebbero in quest' ameno luogo, se il tempo non avesse abolita una così pietosa usanza. Questo stabilimento ha peraltro il vantaggio d' essere collocato in una di quelle favorevoli situazioni, tanto ricercate dagli antichi per questa sorta d' edifizj, e che ad un aria pura, e salubre riunisce il pregio di eccitare le più dolci sensazioni.

L' Edifizio, che serve all' amministrazione dei bagni, è posto sulla spianata d' una collina

di mediocre altezza, occupata in parte dall' ameno borgo d'Oleggio, sulla magnifica strada del Sempione, monumento dell' umana potenza contro gli ostacoli della natura, in distanza di due leghe dal Lago maggiore, e da Novara, di cinque, o sei dalle celebri isole Borromee, di nove circa da Milano, e venti dalla Capitale del Piemonte La popolazione d'Oleggio, gaja, perspicace, ed industriosa ascende ad otto mille abitanti, fra i quali si riscontrano quelle maniere, e quegli usi sociali, che sono proprii delle grandi Città, e del vivere agiato. Ai diletti delle conversazioni, e delle liete brigate vanno uniti li piaceri della mensa, che da alcuni sono ai primi anteposti, e che almeno al genio del maggior numero benissimo si confanno.

Altri piaceri attraggono gli amici dei campi, e della natura. Il terreno aggradevolmente intersecato da' poggi, e valli presenta un variatissimo, ed aggradevolissimo aspetto. Il Ticino, che spiega maestosamente il suo corso, ed il naviglio di Milano compiono questa dilettevole prospettiva, abbellita da' boschi, e praterie, che d'ogn' intorno ritraggono vita da' ridenti campestri Casini, in cui l' amabile semplicità trovasi congiunta all' eleganza dell' Ar-

chitettura. Ma l' ammirazione dei forestieri, che la cura della loro salute adduce ad Oleggio, vieppiù s'accresce alla vista del magnifico spettacolo, che si discopre a' loro sguardi in ogni punto dell' orizzonte. .. Da una parte le Alpi, che separano la Svizzera dall' Italia, e quelle del Tirolo, che lasciano spaziare l' occhio sulle immense pianure della Lombardia, e sulle belle regioni poste di quà dall' Appenino; dall' altra parte Valli incantate, che distendonsi fino ai monti Liguri; e finalmente il Piemonte circoscritto dalla maestosa catena delle Alpi, che lo separa dalla Contea di Nizza, dalla Savoja e dal Vallese.

Si perviene ad Oleggio in mezzo a due bellissimi viali, che servono di pubblica passeggiata. L' edifizio, fabbricato sul gusto moderno, è diviso in compartimenti separati da' vasti portici, da' spaziosi cortili, da' giardini altrettanto vantaggiosi pel rinnovamento, e per la circolazione dell' aria, quanto commodi, e favorevoli al divagamento, che sempre ricercasi dai bagnatori. Il Dottore PAGANINI, da uomo esperto, ed illuminato, non ha d' altronde dimenticato quella varietà d' esercizj, che i Greci, ed i Romani facevano concorrere così felice-

mente al buon esito dei bagni, e che ne costituiscono il perfezionamento quasi indispensabile.

La preparazione chimica delle acque, e le maniere d' impiegarle altrettanto moltiplici, che bene intese, vanno del pari colle belle scoperte, che la chimica ha fatto nell' arte di comporre con perfessione le acque minerali. Fra gli innumerevoli ritrovati dell' umano intelletto a nostri giorni, l' imitazione dei prodotti della natura, spinta a così eminente grado, non sarà al certo quella, che colpirà meno l' attenzione dei secoli. In questo stabilimento si osserva principalmente il metodo praticato per riscaldare le acque; metodo pienamente conforme a quello di Dingler, stabilito però sopra più vaste proporzioni, poiché serve anche a riscaldare i fanghi, e somministra nel tempo stesso tutti i vapori, che occorrono, e nelle più diversificate maniere. Gli altri modi di applicare esternamente le acque, quali sono le doccie, le affusioni, le aspersioni ec., sono stati distribuiti con pari sagacità. Si deve al Direttore dello stabilimento l' invenzione d' una macchina ad injezione ascendente costrutta sugli stessi principj di quella delli Sig. Andoud et Jurine per le affezioni dell' utero, e che si im-

piega nella stessa maniera con molto successo contro alcune malattie croniche dell' intestino crasso. Questi sono in generale i titoli, su cui è stabilita la celebrità, di cui gode in Italia lo stabilimento d' Oleggio, e di cui non si possono mettere in dubbio i vantaggi. »

Fra gli Scrittori stranieri anche il rinomato Dottore VALENTIN nel suo secondo viaggio in Italia, pubblicato l'anno scorso, fece onorevole menzione dell' Instituto Balneo-Sanitario d' Oleggio; quantunque di molte cose della nostra bella Patria questo autore abbia parlato senza passione, e con molta riserva.

(4.) Questo non so dir bene, se casino delizioso, oppure albergo tranquillo della pace, e della concentrata meditazione, risveglia nell' animo mio la memoria dell' epoca faustissima (il 16 di giugno 1825.), nella quale uno de' più possenti, magnanimi, ed illuminati Sovrani dell' Europa, il Regnante FRANCESCO 1.º Re del Regno delle due Sicilie, si compiacque di onorare di sua presenza quest' illustre stabilimento. Indagatore di tutti que' mezzi, che possono concorrere al ben essere, e sollievo dell' umanità, volle quell' avveduto Monarca, seguito da uno de' suoi rispettabili Archiatri l' esimio

Cav. e Professore DE-HORATIIS, mio condiscepolo all' Università di Pavia, partitamente, e minutamente osservare tutto quello, che lo stesso di bello, e di utile racchiudeva: non obbliando perfino di ascendere, sebben con disagio, sulla Specola dell' osservatorio Meteoro-atmosferico. E soddisfatta la M. S. delle singolari, e meravigliose risorse medico-Igieniche ivi radunate dal benemerito Fondatore, e Direttore, ad esso Lui testificò tutta l' alta sua compiacenza, ed ammirazione. Incantata poscia dall' amenità del ridente soggiorno, e quasi presaga la M. S. di avere talvolta bisogno di luogo di riposo in raddolcimento delle gravi sue cure Sovrane, alla vista del vago, ed allettante Eremitaggio, graziosamente disse, che all' uopo l' avrebbe prescielto su qualunque altro più commodo, ed elegante appartamento del grande, e magnifico Instituto.

In pari modo, attirato dalla vaghezza di Eremo sì gentile, l' onorevole membro del parlamento d'Inghilterra, il Lord. WILLIAM TAYLOR MONEY, Console Generale per S. M. B. residente in Venezia, durante lo spazio di circa due mesi in esso tenne sua stanza in compagnia della gentilissima sua consorte inferma, e degli

amabili suoi figlj E mi è dolce il far parola di quest' Illustre Personaggio; perchè nel mio breve soggiorno ebbi campo, seco Lui conversando, di ammirarne gli estesi lumi, e le peregrine virtù.

Mi è parimenti piacevole il rammentare il colto, ed ingenuo signor Conte Polacco OSTROWSKY, che ivi in altro ampio appartamento colla rispettabile sua famiglia già da più d'un mese dimorava per migliorare, siccome avvenne, la sua salute, e quella cagionevole pur anco di alcuni suoi congiunti: individui tutti, che dapprima vennero indarno consigliati, e curati da rinomati Medici di Polonia, di Prussia, e d' Austria.

FINE.

INDICE

****

V. Ferrari Rev. Eccl.

Se ne permette la Stampa
per il Prefetto assente
Reminolfi Assessore